

Per non dimenticare 2025



Sabato 25 gennaio 2025, ore 17.00
Salone di Villa Sauli Bombrini - Via Albaro, 38 - Genova

...non è (che) una storia semplice...
vita, arte, destino sospesi
(1916, 1933, 1941)



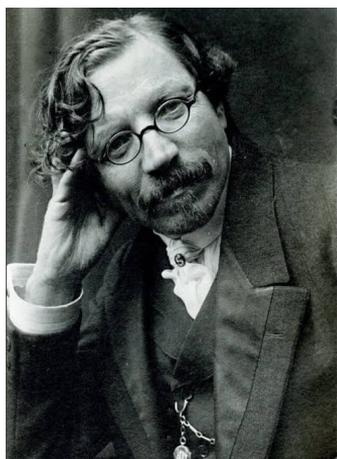
musiche di
Salomone Rossi Erwin Schulhoff Kurt Weill

testi di
Sholem Aleichem

Massimiliano Colombi Ekaterina Krishevich
Carolina Shadi Osloobi

ECcE Trio
Emma Chiappari, flauto - Clarissa Cresci, clarinetto
Elias Bruno Urbina, pianoforte

a cura di Nicola Ferrari e Tiziana Canfori



il tredici maggio 1916, a New York muore l'irresistibile narratore in lingua yiddish Sholem Aleichem (nato, in Ucraina, Solomon Naumovich Rabinovich); costretto da pogrom sempre più violenti che insanguinavano la Russia all'erranza e alla finale fuga negli Stati Uniti, aveva mantenuto l'inviolabile accoglienza di una patria nella aerea leggerezza della sua letteratura, impastata di umorismo e malinconia

il dieci settembre 1935, a New York giunge (in compagnia della cantante Lotte Lenya, sua moglie) il visionario compositore Kurt Weill; dopo gli studi con Busoni e la partecipazione da protagonista alla scena dell'avanguardia artistica berlinese negli anni Venti a Berlino, dopo avere definito insieme a Bertolt Brecht una nuova concezione del teatro europeo, l'avvento del Nazismo lo aveva obbligato all'erranza e all'esilio (anche dalla sua patria musicale); negli anni a seguire, scriverà musica per film, canzoni e *musical* di successo



il ventitré giugno del 1941 il sensualmente (e gioiosamente) sperimentale compositore Erwin Schulhoff, allievo di Dvorak, amico di Schönberg e Berg, provocatorio giocatore al dadaismo musicale, traduttore del linguaggio jazzistico nel linguaggio sonoro dell'avanguardia europea, fu internato a Praga e deportato nel campo di Wülzburg dove morirà di tisi un anno dopo; di silenzio, il suo destino

come vite di musica d'arte e letteratura si sospendono al doloroso bivio aperto dalle inique e cieche violenze della storia...

come, dirottata l'intelligibile leggibilità del loro cammino, dilaniate le loro scritture, le loro creazioni dalle lame acuminate di scelte inflitte e irreversibili, precipitano nell'abisso di un insostenibile destino...

come noi possiamo oggi non smettere di ricordare?...